

Cisl, mano tesa a Palazzo Chigi e stoccata alla Cgil sul patto

Fumarola: «Chi si tira indietro si assume la responsabilità di auto-escludersi dal cammino»

Barbara Marchegiani

ROMA

La **Cisl** chiude il congresso nazionale rinsaldando l'asse con l'esecutivo, su cui alza il pressing per avviare subito il confronto e andare alla prova dei fatti. E arrivare al Patto sociale con chi ci sta: perché «non è più tempo di alibi o di pregiudizi». La linea della segretaria generale, **Daniela Fumarola** - che il Consiglio generale rielegge alla guida del sindacato di via Po - è chiara. E a tratti dura nei confronti dell'altra parte sindacale, in particolare quella di Maurizio Landini.

Dal palco lancia l'appello al governo: «Passiamo subito dalle intenzioni all'azione», in una strategia che auspica sia sostenuta da una coalizione ampia. «Chi oggi si tira indietro si assume la responsabilità di auto-escludersi da un cammino fondato sull'etica della cooperazio-

ne», scandisce **Fumarola** nelle conclusioni della quattro giorni. Per affrontare le sfide davanti, un nuovo Patto sociale «è urgente», insiste, forte dell'apertura fatta dalla premier Giorgia Meloni, di fronte alla platea cislina, da quello stesso palco. E ribadita a conclusione del congresso dal vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani: «Siamo favorevoli a un grande Patto per la crescita».

Il invitato di pietra è Maurizio Landini. A lui, anche se non viene mai nominato, **Fumarola** si riferisce mettendo in fila le repliche punto per punto. «Da questo palco ci hanno chiesto di evitare caricature. Siamo d'accordo» ma «ci pare che la caricatura l'abbia fatta proprio chi ha tentato di darci improbabili insegnamenti». Non accetta lezioni neppure sui contratti pubblici (dopo la spaccatura su alcuni rinnovi) e men che meno sulla legge sulla partecipazione, una conquista portata a casa dalla **Cisl** due mesi fa dopo anni di battaglia, criticata aspramente dalla Cgil con l'accusa di distruggere la contrattazione.

